

GALLERIA D'ARTE

36

MOVIMENTO
INTERNAZIONALE
ARTISTI DI
AVANGUARDIA

DIRETTO DA TATO

La Pittura nel
PICCOLO
FORMATO

dal
25 aprile
al
4 maggio
1955

La fontanella

ROMA

Via del Babuino, 194 - Tel. 62.126

CONDIZIONE DELLE ARTI

Tato, la prefazione — o introduzione al catalogo della Mostra di piccole pitture — te la scrivo volentieri: ma senza eccessivo entusiasmo per il pubblico. Infatti il pubblico meriterebbe che — da noi artisti — gli si voltasse, un poco, le spalle. Tu stesso hai osservato quanto è accaduto — durante l'inverno, la primavera, l'estate ed ormai in autunno — in Roma, in fatto di mostre d'Arte, piccole e grandi. E se, ricapitolando il disastro delle « non vendute », io sostenessi che nessun pittore ha venduto un quadro non affermerei cosa molto lontana dalla cruda — antipatica — verità: riguardante i rapporti fra pubblico ed artisti. Eppure certa gente — che pensa soltanto a vestire elegantemente, a mangiar bene, a divertirsi nei Circhi, a passeggiare per Via Veneto e Via del Tritone, giuocare a carte, scommettere alla « partita », frequentare i cinema, inebriarsi a leggere la fumetteria — i quattrini ce li ha; ed era nel giornale del 28 agosto, che leggevo il seguente: « I romani, in un anno hanno speso otto miliardi in divertimenti ».

Bada bene, caro Tato: io ho detto dei romani; ma l'istesso accade, ad esempio, in Milano ed in genere in tutti i grandi centri. La gente spende, si diverte; ma non acquista più un quadro, non legge più un libro. E gli stessi programmatori della RAI sono costretti a programmi bassi bassi; se non vogliono subire le lettere — anonime — di protesta, dall'anonimo pubblico. Cosa pensare, dunque, di un pubblico tale? Che esso sia simile a quello dei tempi del basso impero romano: pubblico crudele, da ludi gladiatori: pane e divertimenti?

Si compiono, d'altra parte, tante inchieste. Anch'io vorrei compierne una: fermare, ad una ad una, le belle persone che passeggiano in Via del Tritone o che prendono la tintarella sdraiate sulle sabbie del Lido di Roma: e domandare, a ciascuno, chi erano (anzi, chi sono ancora) Amedeo Modigliani, o Scipione Bonichi, o Lorenzo Viani (i tre più grandi artisti della penultima generazione). Oppure domandare, alla medesima gente elegante, chi era Federico Tozzi o Dino Campana o Bruno Barrili: per udirci rispondere un gramo « non lo so ».

Una volta una contessa mi domandò chi era Manet. Un'altra volta una signora mi domandò: — Ah, è lei quello che fa le « acquedolci »? — (voleva invece dire, la gentile signora, che io sono quello che faccio « le acqueforti »). Era una signora anch'essa bella e giovane, ed anzi, assomigliava ad una delle dive che, per darsi delle arie, rifiutano di leggere libri di scrittori italiani e comprano un romanzo straniero all'anno: (neppure per leggerlo, ma per tenerlo sopra il canterano). E tu lo vedesti; voi tutti, artisti che esponete i vostri vari quadri di fiori: ce n'erano d'ogni qualità, d'acconten-

tare tutti i gusti. Non fa piacere il constatare che, in tanto, il signor pubblico tiene appese, nel salotto, vignette tratte dai settimanali illustrati: pezzi di carta di nessun valore ed incorniciati orrendamente. Abitavo — l'anno X — in via Y. Ebbene, vidi sorgere, dinanzi alla mia abitazione, un intiero casamento. Lo vidi popolarsi di inquilini. Un giorno, curioso come sono, presi il binocolo ed osservai cosa stessero facendo, dalle ore del pomeriggio, sino a quelle di verso notte. L'inquilino del primo piano giocava a carte; quello del secondo piano giocava a carte; quello del terzo idem; e, del quarto il medesimo. Sino all'ottavo piano, gli inquilini del nuovo casamento facevano, all'istessa ora, tutti, l'istessa cosa: giuocavano a carte. Il giuoco delle carte è una specie di suicidio dell'intelligenza: ed infatti essi giornalmente « ammazzano le loro ore », giuocando a carte.

Dicevo: le arti, le lettere non rappresentano, come nebbiosamente si può supporre, attività umane scadute, inutili; o di altro tempi. Rappresentano l'istessa religione dell'umanità. Incarnano la religione dell'io. Una creatura si distingue (da ogni altra; animale) in quanto pensa, in quanto anela ad un mondo migliore. Ad un mondo dove essa creatura non sia più vittima del mondo istesso. Un mondo dove la « fatica-pena » (che San Paolo distingueva dalla « fatica-gioiosa ») si possa ridurre ad un minimo. In tal mondo, dove le attività umane non dovrebbero venire « sprecate », consumate a fabbricare ordigni e macchine di guerra, in tale educato mondo dove, alfine, la ragione trionfasse (come trionfa nelle pagine del libro « La pace perpetua » di Emanuele Kant), in un mondo dove l'eccessivo lavoro brutale — a cui attualmente sono sottoposti i nervi delle fragili creature mortali — dovrebbe, potrebbe ridursi ad un minimo numero di ore. Non si dovrebbe lavorare, in lavori « brutali » (ma, purtroppo, necessari anch'essi affinché le creature possano materialmente sussistere) (anche lo scannare gli agnelli e l'abbattere i buoi nel mattatoio, risultano fatiche fatalmente necessarie per il sostentamento materiale delle creature) dicevo: il lavoro brutale, d'obbligo per ciascuna creatura, si potrebbe ridurre ad un minimo di quattro o cinque ore giornaliere; per far sì che le rimanenti venissero dedicate « ai piaceri elevati, alle gioie spirituali ». Tali cinque ore andrebbero dedicate all'amore delle arti. Non che ciascun uomo dovesse mettersi a fare lo scrittore, il poeta, l'artista, l'architetto; la pratica di tali attività illuminatrici non potrà, mai, non essere riservata che agli eletti. Ma l'uomo diventa artista anche quando coltiva i cento vasi di fiori del suo giardino, o il piccolo orto attiguo alla sua casa. L'uomo diventa artista anche quando giuoca alle bocce. Qualsiasi « lavoro-gioia » converte la creatura comune in « creatura buona ». Ed ecco, intanto, dimostrata — ai molti reprobì di oggi — la ragione suprema del culto delle arti. Ecco perchè non dobbiamo considerare gli artisti, gli scrittori, quali esseri parassiti; inutili in un tempo di giganti.

D'altra parte invece delle baracche dei premi artistici e letterari si torni a fare, liberamente, come si faceva

al tempo d'una volta: quando tramite, fra artisti e pubblico collezionista, era il normale negoziante che acquistava e rivendeva ed intanto tutti gli artisti riuscivano a sbarcare il lunario. Oggi, invece, i mercanti di quadri sono stati esautorati. E sono i criccaiuoli, sul tipo di X... Y... che telefona che il premio tale vada nelle tasche del suo amico N... E che si frega le mani dopo che il Premio Carducci non è toccato a Corrado Govoni; ma è toccato ad un «professore di scialba poesia».

Non so intanto, chi ti presta il coraggio, carissimo Tato, artista encomiabile, tu che sempre sei vissuto con la purezza delle più nobili illusioni, di organizzare, ancora un'altra esposizione. Non so chi ti presta il nobile coraggio di rimettere denaro e perdere tempo allestendo una graziosa esposizione di piccoli quadri: tali che per il loro modesto prezzo di vendita potrebbero venire acquistati da chiunque possieda una men che modesta borsa. Oggi sono troppe le persone che si guardano bene dall'acquistare un quadro o una statua, come dal possedere, in casa propria, una sia pur modesta biblioteca: mentre, ad esempio, in Francia, in Germania, in Inghilterra, non c'è operaio che non possieda, in casa propria, una piccola biblioteca. E, ad esempio, non c'è francese che non sappia chi sia stato Renoir o non sia sufficientemente aggiornato almeno sino a Matisse. Diranno — io li odo già — i reprobi: — Ma in Italia non abbiamo artisti contemporanei di valore —. Menzogna! Artisti, in Italia, ce ne sono di tutte le qualità ed alcuni sono veramente degni di essere acquistati. Quando, per esempio, si fece la mostra di quadri di fiori, almeno i due terzi meritavano d'essere acquistati. Ma no, la gente compra il falso tappeto persiano, acquista il soprammobile banale, ma non il quadro e neppure il disegno.

Auguro all'esposizione organizzata da te, il migliore successo. Vorrei anche augurarti che i giornali ne parlassero: giacchè non è proprio vero che l'arte contemporanea italiana valga ben poco; tanto poco da potere essere trascurata anche come cronaca dei fatti della giornata. Secondo me, invece, l'Italia ha ancora un modo per riacquistare la stima nei campi degli stranieri — stranieri che sino all'Ottocento considerarono la nostra Patria culla delle arti, e, perciò un poco anche loro patria. L'Italia era considerata, allora, la seconda Patria dell'intero Universo civile: ed a tanta stima si potrebbe ritornare: purchè noi «si sapesse fare». Ti saluto, caro Tato, molto cordialmente. Tuo.

LUIGI BARTOLINI

ESPONGONO

ESTERO

ARGENTINA

Telho Manuele

AUSTRIA

De Moerlo Emmy

Kreutzer Gerda

Lawley Gianfranco

Lichter Regina

Strachota Josef

BELGIO

Engel-Pak

Graverol Jane

Van Haardt

Witsman Jules

CINA

Ago Ugo

CUBA

Cauca Tom

FRANCIA

Baumcester Cristine

Coppel Jeanne

Denise St. John Juves

Ensol Ero

Goetz Henri

Koenig Joanne

Laubies Renè

Lagut Ugo

Mercò

Survage Leopoldo

Viviane Dor

Warb Nicolaas

GERMANIA

Hofer Erich

Weber o Max

GIAPPONE

Tachemoto

Togo

GRECIA

Kodra Ibrahim

INGHILTERRA

Heilbronner Lily

Wood Jacob

JUGOSLAVIA

Fischer Eva

Kregar Stane

Males Miha

Pregeli Marji

IRAN

Grigorian Marcos

ISLANDA

Tryggvadottir

OLANDA

Kim Pfai

POLONIA

Mariniak Adamo
Pacanowska Felicia

ROMANIA

Gutesco Marco

SPAGNA

Turcios Vaquer
Vaquero Joaquin

SVEZIA

Höstman Edith

SVIZZERA

Tritaz Gerda

TURCHIA

Aykin Muhtar

Akal Hasmet

Cuda Mahmut

Eskin Gunes

Faruki Nermin

Fokore Fitina

Gokcam Ragip

Majhar Olgum

Vuhselengil Kemal

U. S. A.

Alcopley Lewin

Caccia Joseph

Dowel Taddeus

Hadzi Dimitri

Meo Salvatore

Wirtschafter

I T A L I A

Accatino Enrico

Agostini A.

Arò

Assenza Enzo

Assenza Valente

Astorio

Balla Giacomo

Baratti Fosco

Bartolini Luigi

Bartolozzi Rossana

Bellini Laura

Belli Domenico

Bellotti Dina

Berlendis Ivan

Botta Guido

Borella Rocco

Bot Osvaldo

Brindisi Remo

Buratti Carlo

Burri

Cadorin G.

Caracciolo Paola

Carotti Duilio

Canestri A.

Carmosini Silvio
Carrer Guido
Caruso Dino
Casella Tommaso
Cerrina Giuseppe
Checchi Andrea
Chimenti Giulio
Cilia Federico
Ciotti Giuseppe
Ciucci Mario
Colombo
Collina Raffaele
Colusso A.
Colucci Vincenzo
Curagnani Emo
Cusatelli Vittorio

D'Amico Gemma
D'Aloisio Da Vasto
De Bernardis Mario
De Francisci Lyda
De Grada Raffaele
Della Notte Nino
Delle Site Mino
Del Vivo Nannetta
Di Giorgio M. Grazia
Digilio Vincenzo
De Pasquale Cettina
Di Pasquale Alfonso

Fabretti Reno
Failla Fabio
Fois Angelo
Falluto Ines
Fasce Gianfranco
Fazio Ina
Ferraioli Tonino
Ferri Ferruccio
Fischer Eva

Francato Alfredo
Frosecchi Paolo

Garretto
Giampaolo
Giroso Franco
Gubellini Alcione
Guttuso Renato

Jaria Armiro

La Cava Elena
Longanesi Leo

Maggi Cesare
Mangeruca
Marelli Giulio
Margotti Anacleto
Martelli Alessandro
Martinotti Ugo
Masseroni Giulio
Mauri R.
Mazzoli Gino
Melecchi Pietro
Mezzaroma Vittorio
Michelozzi Corrado
Migliorini
Milluzzo Sebastiano
Mingoli Clara
Mingozi Giannino
Mirabella Foscara
Monachesi Sante
Montarsolo Carlo
Monteleone Alessandro
Montrone Enzo
Morici Gino
Mussio

Omiccioli Giovanni
Orioli Nora

Ortona Ugo

Pasqualino Bice

Pannarello Emma

Pfau Sigfrido

Potenza Primo

Pozzi Pippo

Pozzi Pia

Prini Angelo

Quaglia Aldo

Quaglia Carlo

Quilici Mimy

Raicevich Gaspare

Ranno Francesco

Rapisarda Stefano

Restellini Pietro

Rizzo Pippo

Rodocanachi Paolo

Saini Fulvio

Salveti Ettore

Samona Mario

Santanocito Michele

Sarra Manlio

Scanavino Emilio

Scarzella Aldo

Schifani Giovanni

Schiroli Wilman

Sircana Giovanni

Sobrero Emilio

Sommella Luciano

Sonetti P. Luigi

Sotgiu Liana

Spalmach Gino

Spazzoli Luciano

Spierer Alberto

Suppressa

Tamassetti Eraldo

Tanzi

Taddei Giorgio

Tato

Titl Mario

Tomea Fiorenzo

Toppani Vittorio

Tulli Wladimiro

Tullier

Tuscolo

Turcato Giulio

Vangelli Antonio

Varvaro Giovanni

Vieri

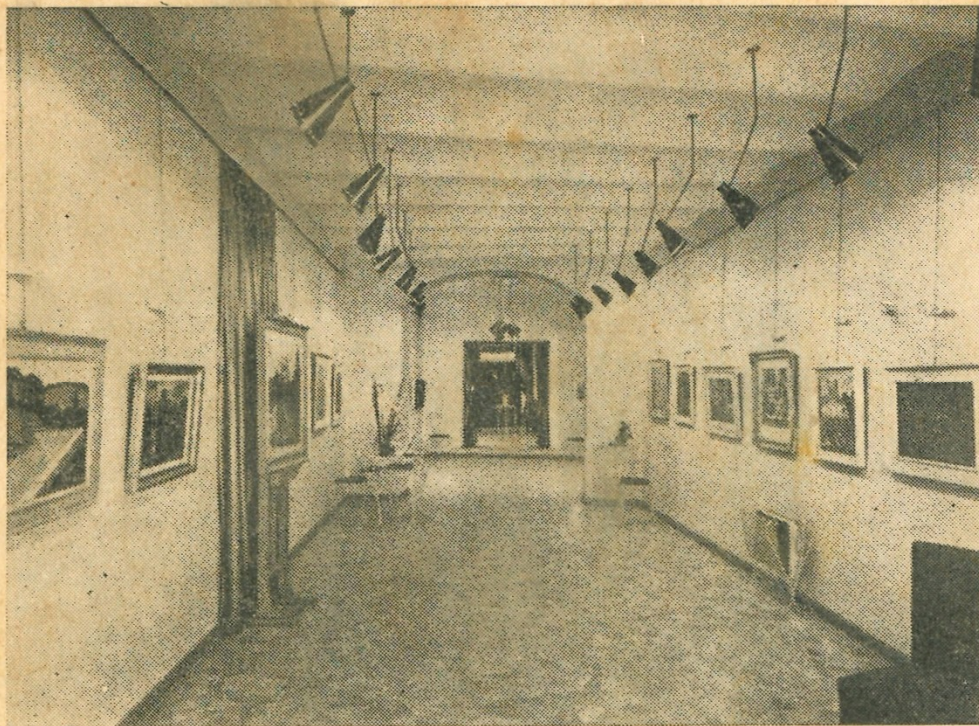
Vuattolo

Voltolina Nello

Zampieri Alberto

Zavattini Cesare

Zucco Nino



« LA FONTANELLA D'ORO »

La Direzione ha istituito con la presente stagione uno speciale riconoscimento per gli Artisti che nella Galleria espongono le loro « personali ». Esso è rappresentato da una « fontanella d'oro » e due d'argento, che verranno assegnate ai tre espositori che avranno ottenuto, durante la stagione, i maggiori consensi di critica e di pubblico.

Invito

ORARIO:
10-13 — 16-24
COMPRESI I FESTIVI

Nella collezione della galleria dipinti di:

AVENALI - BELLINI - BARTOLINI - CARRA'
CONSOLAZIONE - ANDREA CHECCHI - FANTUZZI - FERRAZZI - LAZZARO - LEVI - MONACHESI - MELECCHI - OMICCIOLI - PAGLIACCI
RUGGIERO - RUSSO - SCORDIA - STRACHOTA
SAINI - SARRA - SIRONI - TATO - TOMEA
VANGELLI, ecc.

Sbalzi in argento e smalti di O. P. ORLANDINI